



**Con cappellino stile baseball.** Sergio Caputo, autore di hit come «Italiani mambo» e «Un sabato italiano»

## Sergio Caputo: «Io sul palco fino... alla morte»

**Il cantautore con la band  
stasera a Roncadelle:  
«Il duetto con Baccini  
è nato da un sogno»**

### Musica

Ivano Rebustini

■ Finale con il botto questa sera per gli appuntamenti in programma nell'Arena Live del centro commerciale Rondinelle, la grande area-giardino dedicata a eventi e concerti di via Mattei 37/39 a Roncadelle.

Preceduto alle 19 dal Fred Buscaglione tribute di Franz Campi, che smetterà temporaneamente i panni del «bravo presentatore» della rassegna per indossare quelli del performer, alle 21 salirà sul palco delle Rondinelle il sessantaduenne cantautore (anche se definirlo cantautore è

più che riduttivo) Sergio Caputo.

L'artista romano, celebre per le canzoni «Un sabato italiano», «Bimba se sapessi» e «Italiani mambo», si esibirà in quartetto con Luca Pirozzi al basso, Alessandro Marzi alla batteria e Massimo Zagonari al sax.

L'ensemble sarà completato dallo stesso Caputo alla chitarra.

L'ingresso a entrambi i concerti è come sempre gratuito, fino a esaurimento posti.

**Caputo: il concerto di questo sabato a Roncadelle arriva proprio il giorno dopo l'uscita del suo nuovo singolo**

**Nel concerto  
una cavalcata di  
successi e brani  
dal disco «Pop  
Jazz And Love»**

Beh, è un dato di fatto che in Italia la diffusione della musica sia nelle mani di pochi, come è un dato di fatto che dovrò lavorare fino alla morte, perché della pensione non vedrò neanche l'ombra, dopo essere stato salassato per una vita dalla Siae.

**Questo sabato, intanto, lavorerà a Roncadelle: ci anticipa che cosa succederà sul palco?**

Ripercorrerò in quartetto tutti i miei successi, musicalmente una grossa responsabilità, perché sarò l'unico a suonare degli accordi (ride). E canterò anche qualche canzone tratta da «Pop Jazz And Love», il mio ultimo album di inediti, quasi tutto in inglese. Dopotutto, sono vissuto e ho fatto musica dodici anni negli Stati Uniti... //

## Lingomania: la storia dell'ital-jazz suona a Desenzano

### Dal vivo

A Caregno  
di Tavernole  
«Clarinetti, campane»  
con Locatelli

■ La storia del jazz italiano con i Lingomania e «Clarinetti, campane» con Giancarlo Nino Locatelli: ecco due appuntamenti nel segno del jazz in programma per oggi.

Ogni epoca ha la sua band di riferimento. Nel mondo del jazz italiano, gli Anni 80 furono senza dubbio il decennio dei Lingomania, formazione che univa stelle delle note blu in cerca di nuovi confini da raggiungere e superare. Trasfor-



**Il quintetto.** Gli storici Lingomania // PH. STEFANIA ROGAI

mando la loro liaison in un'occasione per spiccare il volo, non certo per riposare sugli albori degli standard. Saranno proprio i Lingomania i protagonisti della seconda serata di Desenzano Jazz Festival, in programma oggi alle 21.30, in Castello. L'ingresso costa 10 euro. In caso di pioggia, l'esibizione si terrà nell'auditorium Andrea Celesti di via Carducci, sempre a Desenzano. Per info: [www.comune.desenzano.brescia.it](http://www.comune.desenzano.brescia.it), oppure la pagina Facebook Città di Desenzano del Garda. Dopo l'esordio discografico datato 1986, con l'acclamissimo «Riverberi», i Lingomania brillarono per poche altre stagioni, salvo poi riunirsi nel 2016 proprio per il trentennale di quel fortunato primo capitolo della loro storia musicale.

Le. Oggi la band ha accolto il trombettista Giovanni Falzon, cui si uniscono Maurizio Gianmarco (sax), Umberto Fiorentino (chitarra), Furio Di Castri (basso) e Roberto Gatto (batteria). La cifra stilistica del quintetto è quella di una musicalità libera e disinibita, nel rispetto di quello spirito di novità che portarono, 30 anni fa, nel panorama del jazz italiano. Il loro recente album, intitolato «Lingosphere» e registrato

per la Abeat Records, è il perfetto punto di fusione tra passato e presente, con le composizioni di Gianmarco e Fiorentino che brillano per ricchezza e capacità narrativa.

Inizia invece alle 16.30, all'azienda agricola Pesei, in località Caregno di Tavernole, il concerto «Clarinetti, campane» che vede protagonista Giancarlo Nino Locatelli. Info: [www.groundmusicfestival.com](http://www.groundmusicfestival.com). //

lo, «Le notti senza fine», realizzato in coppia con Francesco Baccini con il nome di The Swing Brothers. E pochi giorni dopo un evento, se permette, sicuramente più importante...

Immagino che stia parlando della nascita di Ludwig, il terzo figlio che ho avuto con mia moglie Cristina, l'anello mancante della premiata dinastia Caputo (gli altri figli si chiamano Lucrezia e Victor; Caputo ha anche una figlia in America, Jasmine, «ma non mi parla», ndr). Quanto al singolo, anticipa l'album che uscirà a settembre, pubblicato da Edel. Pensai che è nato tutto per caso: una notte ho sognato di esserne su un palco con Baccini, la mattina dopo ho chiesto a Cristina, che è una grande intenditrice di musica, se un duo con lui sarebbe stata una buona idea, e mi ha risposto di sì. A quel punto ho cercato Francesco, che non conoscevo, ed eccoci qui.

Baccini, che oltretutto l'ha preceduta due sabati fa a Roncadelle, si è scatenato contro Maria De Filippi «grande condizionatrice», mentre lei, Caputo, ha parlato tempo fa di «Radiopoli». Affermando che la vostra sintonia è a 360 gradi non si sbaglia, vero?

Beh, è un dato di fatto che in Italia la diffusione della musica sia nelle mani di pochi, come è un dato di fatto che dovrò lavorare fino alla morte, perché della pensione non vedrò neanche l'ombra, dopo essere stato salassato per una vita dalla Siae.

**Questo sabato, intanto, lavorerà a Roncadelle: ci anticipa che cosa succederà sul palco?**

Ripercorrerò in quartetto tutti i miei successi, musicalmente una grossa responsabilità, perché sarò l'unico a suonare degli accordi (ride). E canterò anche qualche canzone tratta da «Pop Jazz And Love», il mio ultimo album di inediti, quasi tutto in inglese. Dopotutto, sono vissuto e ho fatto musica dodici anni negli Stati Uniti... //

## Alkimia con le star Chicheportiche e Jacobellis

### Danza

**A Montichiari il saggio  
degli allievi della  
scuola di ballo sullo  
«Schiaccianoci»**



**Dai Momix.** Jennifer Chicheportiche

**MONTICHIARI.** Oggi e domani, a Montichiari, va in scena la danza d'autore. Alle 21, al Teatro Gloria, in via San Pietro, gli allievi di Alkimia Ballet, scuola professionale di danza che ha sede a Sabbio Chiese e Gavardo, propongono lo spettacolo di fine anno. Non uno spettacolo qualsiasi, ma il celeberrimo «The Nutcracker» (Lo Schiaccianoci). Un vero e proprio banco di prova per le allieve di Katia Leonesio che, oltre a rap-

presentare lo spettacolo nella versione integrale, ha pure deciso di scegliere uno degli allestimenti coreografici classici più difficili: quello firmato da George Balanchine. Nel ruolo del Principe Schiaccianoci c'è Marco Agostino, ballerino solista del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala.

Non da meno la proposta di domenica 2 luglio, quando, sempre alle 21 al Teatro Gloria, va in scena «OniricO», una trasposizione in danza contemporanea del «Nutcracker» della sera precedente. Una versione originale, creata con l'intento di portare lo spettatore a confrontare il sogno di Clara, la protagonista dello Schiaccianoci, con l'incubo della protagonista della seconda serata. Insomma: una sorta di viaggio nell'inconscio alla ricerca di se stessi.

Anche lo spettacolo di domenica può contare sulla presenza di professionisti della danza contemporanea: la ballerina Jennifer Chicheportiche (ballerina del Momix di Moses Pendleton), il coreografo Donatello Jacobellis e il ballerino Danilo Palmieri della Compagnia Ballet Extreme. Da alcuni anni Donatello collabora con la scuola bresciana con workshop di Experimental Contemporary. Un lungo lavoro, del quale, nel fine settimana, si potrà ammirare il risultato. Ingresso 10 euro. // G.A.F.

### LA RECENSIONE

«Acqua di Colonia» di Frosini/Timpano

## LA DISTRUZIONE DEL LUOGO COMUNE

Sara Polotti

**S**piazzante. Dall'inizio alla fine. Ma non spiazzante-intellettuale, di quelli che fatichi a seguire o non riesci a sbrogliare il filo dei dialoghi strambi...

«Acqua di Colonia» di Frosini/Timpano (all'anagrafe Elvira Frosini e Daniele Timpano, marito e moglie nella vita reale) è andato in scena nei giorni scorsi, in occasione della rassegna «BarFly» organizzata da Teatro19, all'History Lounge Bar di via Milano. Ed è piaciuto un po' a tutti. Anche a Gemma, inconsapevole attrice portata sul palco dagli attori, che ha seguito proprio dal palco, seduta su una seggiolina sgangherata, lo spettacolo (in prima bresciana), trasformandosi in scenografia in tutta la sua bellezza. Una scenografia azzardata, perché la sua bellissima pelle scura ha richiamato concretamente per tutta la durata dello spettacolo il tema dello stesso: il colonialismo italiano.

Ma che sarà mai, il colonialismo? Eppure l'Italia ha invaso l'Africa per molti anni. L'ha resa colonia. L'ha piegata al suo volere. E poi non l'ha nemmeno apprezzata, facendo di tutto il popolo un fascio, e facendo delle sue meraviglie solo un luogo comune.

Frosini e Timpano sono bravissimi. Sono bravissimi perché provocano senza esagerare, perché tra le risate ti ritrovi a sentirti un po' colpevole, perché ok, ti dici, ma come è possibile che fosse davvero così? E ti scrolli di dosso il senso di colpa, perché ormai il razzismo così basso non esiste più. Vero? Gli attori raccontano tutto in una sorta di meta-teatro nel quale ragionano ad alta voce su come portare in scena la storia del nostro colonialismo: cantando canzonette, leggendo le guide dell'Africa orientale italiana, citando Topolino in Abissinia. E in mezzo ai loro ragionamenti si infilano i nostri: il colonialismo sarà pure finito, ma abbiamo cessato almeno di ragionare per luoghi comuni? Abbiamo capito che chi ci sta di fronte è un essere umano?